

Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA[®] (O.D.V.), Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) - Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 - Intestato a: Sursum Corda (O.d.V.) - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA[®] nasce il giorno 8 Marzo 2016, San Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 231. ESISTENZA DEGLI ANGELI E DOTTRINA CATTOLICA

Stimati Associati e gentili Sostenitori, oggi parleremo di Angeli con il grande Cornelio Alapide. • 1. ESISTENZA E MOLTITUDINE DEGLI ANGELI. La Sacra Scrittura attesta l'esistenza degli Angeli e molti luoghi, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, ne fanno fede. Se si riuniscono insieme questi passi, si vedrà che nove sono i cori degli Angeli, così distinti e chiamati: Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni, Virtù, Principati, Potestà, Cherubini e Serafini. Che il numero, poi, di queste angeliche creature sia straordinariamente grande, i Padri lo deducono da quella parabola che si trova al capo XVIII di San Matteo, dove Gesù Cristo dice che se alcuno ha cento pecore, ed una di esse si svia, lascia certamente le novantanove sulla montagna per mettersi alla ricerca di quell'una che si è smarrita. Nelle novantanove vedono gli Angeli che hanno perseverato, nell'una perduto si riscontrano il genere umano. Come dunque è grande il numero degli Angeli, se è paragonato alle novantanove pecore! • 2. GLI ANGELI SONO GIUSTIFICATI PER LA FEDE IN GESÙ CRISTO. Gli Angeli sono anche pecorelle del Figliuolo dell'uomo: perché, quantunque Gesù Cristo non sia loro Redentore come lo è degli uomini, perché gli Angeli non hanno peccato, è tuttavia loro Salvatore in questo senso,

Preghiera a Sant'Ubaldo, Vescovo (16.5)



+ *Ti preghiamo, o Signore, di concederci benignamente il tuo aiuto, e per l'intercessione del Beato Ubaldo, tuo Confessore e Pontefice, stendi sopra di noi la tua protezione contro le molteplici insidie del nemico. Così sia.*
+ [16 maggio 2017, Sant'Ubaldo, Vescovo e Confessore (Gubbio, 1084 - Gubbio, 16 maggio 1160). A Gubbio Sant'Ubaldo, Vescovo e Confessore, illustre per miracoli. Dal Martirologio Romano].

Triduo a San Felice da Cantalice (dal 15.5 al 17.5)



+ O glorioso ed amabile San Felice, mentre voi eravate in questa terra, a servire Iddio nell'umile stato di Laico cercatore Cappuccino, piaceste tanto a Gesù e alla sua Madre Santissima, che Quegli per le mani di Questa discese sovente fra le vostre braccia in forma di vezzoso Pargoletto, facendovi gustare le delizie del Paradiso. Orsù, dunque, caro San Felice, ottenetemi dal Signore la grazia di cui ho bisogno e che ardentemente desidero per il maggior bene dell'anima mia. Deh! Vi muovano a pietà le mie angosce, vi muovano le lacrime dei miei amati congiunti. Voi siete il Santo del candore e della letizia, il Protettore dei bambini infermi. Ecco perché fermamente spero di conseguire per i meriti vostri questa grazia, e ve la domando in nome di quella ebrezza che vi punse e vi strinse di perenne amore a Gesù e Maria. Così sia. Pater, Ave, Gloria. + [Triduo per la festa di san Felice da Cantalice (15-16-17 maggio), per ottenere delle sante vocazioni religiose maschili].

che Egli ha loro meritato tutte le grazie che hanno ricevuto e tutta la loro gloria, cioè la loro elezione, predestinazione e vocazione, e tutti gli aiuti prevenienti, concomitanti, efficaci; Egli è il principio del loro merito e dell'aumento della loro grazia e gloria. Gli Angeli ebbero una fede viva in Gesù Cristo fatto uomo, e furono giustificati per questa fede. Così parlano i teologi. • 3. BELLEZZA E FELICITÀ DEGLI ANGELI. Tobia, essendo uscito di casa, s'incontrò con un giovane raggianti di bellezza e con sopra le vesti una cintura, come un viaggiatore che sta per mettersi in cammino (TOB. V, 3). Anche nei *Libri dei Maccabei* troviamo descritto lo splendore degli Angeli: ed essendo nell'antico patto comparsi molte volte gli Angeli, tanto apparvero belli agli uomini, che questi li scambiavano per Dio medesimo, e volevano adorarli. Nel Cielo gli Angeli compongono la corte del Re dei re e vi appaiono circondati di gloria e di bellezza, come d'un loro proprio vestimento. La loro felicità non potrebbe essere più grande, dal momento che si specchiano di continuo nel volto del Padre celeste (MATTH. XVIII, 10). «Sembrava agli occhi vostri, diceva l'Angelo a Tobia, ch'io mangiassi e bevessi, ma io mi nutro di una vivanda che gli uomini non possono vedere» — *Videbar quidem vobiscum manducare et bibere; sed ego cibo invisibili et potu, qui ab hominibus videri non potest, utor* (TOB. XII, 1-3). • 4. UFFIZI DELL'ANGELO CUSTODE. Il ministero degli Angeli custodi consiste: 1° nell'allontanare i pericoli e dell'anima e del corpo...; 2° nell'illuminare, istruire e invitare a buoni pensieri, a pii desideri, a sante opere...; 3° nell'impedire che i Demoni insinuino malvagie idee, nel tenerci lontani dalle occasioni del peccato e nell'aiutarci a vincere le tentazioni...; 4° nell'offrire a Dio le preghiere dei loro protetti...; 5° nel pregare per loro...; 6° nel correggerli se peccano...; 7° nell'assisterli in punto di morte, fortificarli, aiutarli, consolarli...; 8° nel condurre dopo morte le anime al Cielo e, se sono condannate al Purgatorio, accompagnarvele e dare loro conforto, finché ne siano liberate. L'universo ha il suo Angelo custode;

così pure ha il suo ciascuna nazione, città, parrocchia, famiglia, e individuo. Il Signore, come ci afferma il Salmista, ha comandato ai suoi Angeli, di stare sempre ai fianchi d'ognuno e vegliarci amorevoli d'attorno: *Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis (Psalm. XC, 11)*; ed essi, obbedienti, ci sosterranno con le loro mani affinché il nostro piede non inciampi e noi non cadiamo: *In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum (ibid. 12)*. «Ecco, disse il Signore nell'Esodo, ch'io invierò il mio Angelo a precedervi, a guardarvi lungo il cammino, e introdurvi nel luogo che vi ho preparato. Rispettatelo, ascoltate la sua voce e guardatevi attentamente dal disprezzarlo» — *Ecce ego mittam Angelum meum, qui praecedat te et custodiat in via, et introducat in locum quem paravi. Observa eum, et audi vocem eius, nec contemnendum putes (Esod. XXIII, 20-21)*. Tobia augura a suo figlio ed alla sua guida, che sia prospero il loro viaggio, che Dio vegli sui loro passi e che l'Angelo suo li accompagni, — *et Angelus eius comitetur vobiscum (TOB. V, 21)*; e confortava sua moglie, desolata per la partenza del figlio, a non piangere, nella speranza che questo sarebbe giunto al termine del suo viaggio, e ritornato a loro in buona salute; perché egli credeva che l'Angelo di Dio l'avrebbe accompagnato e avrebbe disposto tutto in suo vantaggio, così che l'avrebbero rivisto pieno di vita e di gioia (*ibid. V, 26-27*). Quando poi questo figlio di Tobia fu in procinto di ritornarsene al padre, l'augurio di Raguele fu questo: «L'Angelo santo del Signore vi assista nel viaggio e vi scampi da ogni pericolo» — *Angelus Domini sanctus sit in itinere vestro, perducaturque vos incolumes (Ibid. X, 11)*. Dice la Scrittura che gli Angeli stanno ritti in piedi innanzi al Signore; e questo vuol dire: 1° che gli Angeli si volgono a Dio e gli chiedono la sua luce divina, per conoscere la sua volontà riguardo le loro funzioni...; 2° che gli presentano le buone opere, i sacrifici, le limosine, le preghiere degli uomini...; 3° che si tengono pronti a servire il Signore, come servi ai cenni del padrone e come soldati preparati al combattimento...;

Preghiera a San Giovanni Battista de La Salle (15.5)



+ O glorioso San Giovanni Battista de La Salle, apostolo dell'infanzia e della gioventù, è alta nel cielo la vostra guida e protezione. Intercedi per noi, assistici, affinché siamo preservati da ogni macchia di errore e di corruzione, e rimaniamo fedeli a Gesù Cristo e al capo infallibile della Chiesa, il Papa. Fate che, esercitando le virtù in cui siete stato campione in modo ammirevole, meritiamo di essere partecipi della gloria nella patria celeste. Così sia. + [15 maggio, San Giovanni Battista de La Salle, Confessore (Reims, 30 aprile 1651 – Rouen, 7 aprile 1719), fondatore della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Dal Martirologio Romano].

Preghiera a Santa Maria Domenica Mazzarello (14.5)



+ *Santa Maria Domenica, che nei mirabili disegni della Provvidenza fosti innalzata accanto a don Bosco nella gloria dei Santi e nella fondazione dell'Istituto per essere a noi la Madre saggia e buona, guarda dal cielo le tue figlie e ascolta la loro preghiera. Ti chiediamo di conservare e accrescere fra noi quello spirito del divino amore e di zelo per la salvezza delle anime, affinché il nostro cuore, nel pieno distacco da tutto ciò che non è Dio, libero e puro possa essere tutto di Gesù. Così sia.* + [14 maggio, Santa Maria Domenica Mazzarello, Vergine. A Nizza, in Piemonte, Santa Maria Domenica Mazzarello, Cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la quale, gloriosa per umiltà, prudenza e carità, fu annoverata dal Papa Pio dodicesimo nel catalogo delle sante Vergini. Dal Martirologio Romano].

4° che assistono ai giudizi di Dio sostenendo la causa degli uomini contro le accuse dei Demoni e ne aspettano la sentenza...; 5° che stanno in faccia a Dio per lodarlo, per contemplarlo e per attingere, da questa contemplazione, la felicità suprema. Essi stanno di continuo davanti al Signore, in quanto che non cessano di berrsi in Lui... Notate qui: 1° la dignità dell'anima, dal fatto che un Angelo le fu assegnato per guardiano...; 2° l'umiltà dell'Angelo, nell'abbassarsi fino all'uomo; 3° la sua carità...; 4° la nostra fortuna...; 5° la bontà di Dio... •

5. VANTAGGI E FELICITÀ CHE CI PROCURANO GLI ANGELI. La presenza degli Angeli santi è dolce ed amabile, dice S. Antonio; essi non altercano, non gridano, non parlano, ma in silenzio, con bontà e dolcezza sono solleciti di spandere nei nostri cuori la gioia, l'allegria, la confidenza, perché il Signore, che è la sorgente d'ogni gioia, si trova con loro. Allora il nostro spirito, senz'affanno, ma sereno e tranquillo, viene illuminato dalla loro luce: allora l'anima, piena del desiderio delle ricompense celesti, desiderando di rompere, se potesse, la prigione del suo corpo e gemendo sotto il peso delle membra, ha fretta d'andarsene con gli Angeli in Cielo. La bontà degli Angeli è tanta che se taluno, attesa la fragilità umana, è spaventato dal loro splendore, tolgono via ben tosto ogni timore e spavento. Il medesimo Santo indica poi ancora i segni da cui si può riconoscere la presenza degli Angeli cattivi che sono i *Demoni*. Quando i maligni spiriti sono presenti, egli dice, si vedono visi malinconici; si odono orribili rumori; ci assalgono pensieri abominevoli; ci molestano passioni disordinate, l'anima sente un tremito e rimane come intorpidita. Essi eccitano l'odio, la noia, il dispetto; evocano il ricordo del mondo; svegliano il disgusto di averlo abbandonato; mettono raccapriccio della morte; infiammano la concupiscenza e fanno che la virtù ci stanchi; essi snervano il cuore. Ma se al timore sottentra la confidenza in Dio, il gaudio e la carità, sappiate che il vostro buon Angelo vi sta vicino, che vi porta soccorso, e che è esso che v'ispira e vi dirige (*In Vita Patr.*). Giuditta, dopo aver reciso

il capo ad Oloferne, chiamava in testimone Iddio, che l'Angelo di lui l'aveva custodita e conservata senza sozzura e macchia, sia nell'uscire della città, sia durante il suo soggiorno nel campo nemico, sia nel ritorno (*IUDITH. XIII, 20*). Mentre Giuda Macabeo andava con i suoi a combattere sotto le mura di Gerusalemme, apparve davanti alla schiera un cavaliere con le vesti bianche, le armi d'oro e con una lancia in mano. A quella vista benedissero tutti ad una voce la misericordia del Signore, pieni di confidenza e pronti ad affrontare non solamente gli uomini, ma le belve più feroci, e ad assaltare mura di ferro. Essi camminavano baldi dell'aiuto del Cielo, e sotto l'occhio del Signore infinitamente buono verso di loro. Giunti dai nemici, si avventarono loro addosso come leoni, e ne fecero strage (*II Mach. XI, 8-10*). Non vi è infatti ostacolo insuperabile, nessun essere invincibile, niente di difficile, niente d'impossibile per un Angelo. Un Angelo discese ai fianchi di Azaria e dei suoi compagni nella fornace ardente, ne spartì le fiamme, e impedì al fuoco di recare alle loro persone la minima scottatura o pena. Rompendo allora il silenzio, Nabucodonosor disse: «Sia benedetto il Dio di Sidrach, di Misach e d'Abdenago, il quale mandò l'Angelo suo a liberare i suoi servi che in Lui hanno creduto» (*DAN. III, 50-95*). Ed anche Daniele nella fossa dei leoni lodava Dio, perché gli aveva mandato il suo Angelo che chiudeva la bocca ai leoni, e impediva che gli recassero nocimento (*ibid. VI, 22*). S. Pietro è in carcere; l'Angelo suo vi discende, illumina la segreta, spezza le catene al principe degli Apostoli, spalanca le porte e gli dice: «Togliti di qui e va a predicare Gesù Cristo». Pietro tornando in sé dallo stupore dice: «Ah! ora conosco che il Signore mi ha inviato il suo Angelo, il quale mi ha tolto alle mani d'Erode ed al mal talento della plebe giudea» (*Act. XII*). • 6. DOVERI NOSTRI VERSO L'ANGELO CUSTODE. Su quelle parole del Salmo XC: *Angelis suis Deus mandavit de te* — «Il Signore ha ordinato ai suoi Angeli d'aver cura di voi»; così parla S. Bernardo: «Quanta riverenza ti deve incutere, quanta

Preghiera a San Bonifacio, Martire (14.5)



S. BONIFACIUS MARTYR.

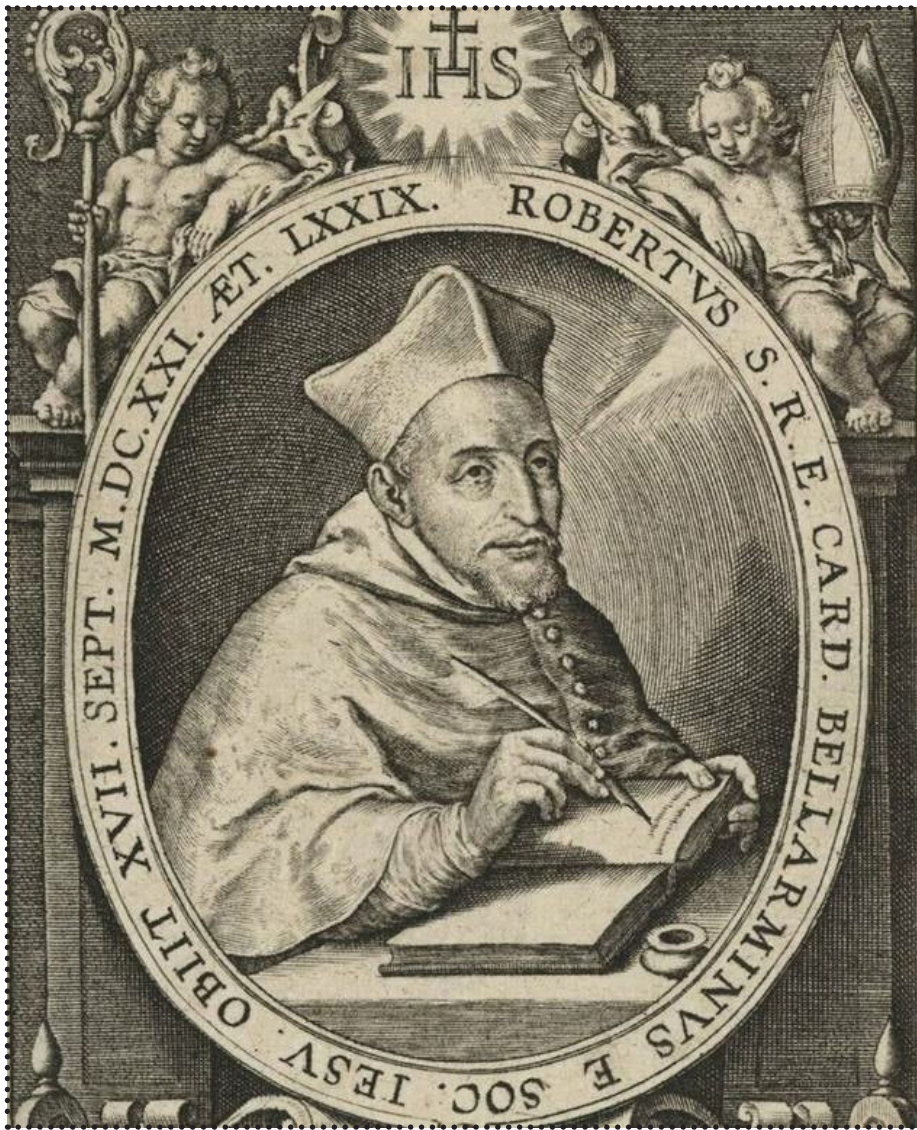
Satisfactio pro peccatis.

Deus, qui non vis mortem peccatoris, sed ut convertatur, & vivat; da nobis, S. BONIFACII interventu, dignos poenitentiae fructus facere, & commissorum veniam promereri.

Ora pro peccatoribus conversis



+ *Deus, qui non vis mortem peccatoris, sed ut convertatur, et vivat; da nobis, S. Bonifacii interventu, dignos poenitentiae fructus facere, et commissorum veniam promereri. Amen.* + [14 maggio. A Tarso, nella Cilicia, il natale di San Bonifacio Martire, il quale, martirizzato sotto Diocleziano e Massimiano, e quindi trasportato a Roma, fu sepolto sulla via Latina. Dal Martirologio Romano].



+ *Deus, qui ad errórum insídias repelléndas et apostólicæ Sedis jura propugnánda, beátum Robértum Pontíficem tuum atque Doctórem mira eruditíone et virtúte decorásti: ejus méritis et intercessióne concéde; ut nos in veritátis amóre crescámus et errántium corda ad Ecclésiæ tuæ rédeant unitátem. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Fílium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus, per ómnia sácula sæculórum. Amen.* + O Dio, che per sventare le insidie dell'errore e a difendere i diritti della Sede Apostolica desti erudizione e virtù mirabili al beato Roberto, Vescovo e Dottore; fa' che per la sua intercessione e per i suoi meriti noi cresciamo nell'amore della verità e gli erranti tornino all'unità della tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia. + [13 maggio. San Roberto Bellarmino, della Compagnia di Gesù, Cardinale e già Vescovo di Capua, Confessore e Dottore della Chiesa, il cui giorno natalizio si commemora il diciassette Settembre. Dal Martirologio Romano].

riconoscenza suggerire, quanta confidenza insinuare, questa disposizione! Rispetto per la sua presenza, gratitudine per la sua benevolenza, fiducia nella sua custodia. Guardati dall'osare in faccia sua, quello di cui ti vergogneresti in faccia mia [*Quantum tibi debet hoc verbum inferre reverentiam, afferre devotionem, conferre fiduciam! Reverentiam pro praesentia, devotionem pro benevolentia, fiduciam pro custodia. Tu ne audeas illo praesente, quod vidente me non auderes (In Psalm. XC, Sermon. XII)*]. «Onorate, ci dice Iddio nell'Esodo, l'Angelo ch'io manderò a precedervi, ascoltate la sua voce e guardatevi dal disprezzarlo, perché egli non vi risparmierebbe quando farete del male ed è in lui il mio nome. Ma se darette ascolto alla sua voce... io vi vendicherò dei vostri nemici e castigherò quelli che vi tormentano» — *Ego mittam Angelum meum, qui praecedat te... Observa eum, et audi vocem eius, nec contemnendum putes; quia non dimittet cum peccaveris, et est nomen meum in illo. Quod si audieris nomen eius... inimicus ero inimicis tuis, et affligam affligentes te (Exod. XXIII, 20-22)*. Quindi il Salmista diceva a Dio: «Io canterò inni alla vostra gloria in presenza degli Angeli» — *In conspectu Angelorum psallam tibi (Psalm. CXXXVII, 2)*. Oltre a questi, abbiamo un altro non meno importante dovere verso i nostri Angeli, ed è che per corrispondere alla bontà con cui c'illuminano, ci purificano, e si prendono cura di renderci perfetti, noi dobbiamo fare una vita santa; avere costumi puri, vivere nel nostro corpo come se vivessimo in un corpo estraneo; essere, insomma, angeli su la terra, per meritarcene di essere riuniti agli Angeli nel soggiorno della gloria. S. Paolo ce lo dice: «Non siete ormai più ospiti e stranieri, ma abitatori della città dei santi e famigliari della casa di Dio» — *Iam non estis hospites ed advenae, sed cives sanctorum et domestici Dei (Eph. II, 19)*. Non bisogna mai dimenticare la presenza dei nostri Angeli custodi, ma pregarli, parlare loro sovente, ringraziarli... Badiamo di non contristarli e affliggerli con i nostri peccati... «Gli Angeli della pace, dice Isaia, piangevano amaramente» — *Angeli pacis amare flebant (ISAI.*

XXXIII, 7). Risparmiamo loro queste lagrime amare, ma siamo cagione di gioia per loro. È sentenza di San Basilio che il peccato, questa piaga schifosa e ributtante, allontana da noi l'Angelo custode, come il fumo mette in fuga le api, ed il fetore le colombe [Sicut fumus apes, et fetor columbas fugat, sic miserabile et putidum peccatum repellit vitae nostrae custodem Angelum (In Psalm.)]. Evitiamo, dunque, e fuggiamo a tutta possa il peccato che è il mortale nemico di Dio, degli Angeli e degli uomini (Dai Tesori di Cornelio Alapide, v. Angeli). Gli angeli sono puri spiriti, non purissimi, perché, essendo creati, sono limitati; solo Dio è spirito purissimo da ogni limite e difetto, perché in creato e semplicissimo. L'angelo dopo che è stato creato non può morire e cessare di esistere. Lo spirito, che comincia ad esistere per creazione e non finisce più, è immortale. Sono esseri immortali gli angeli e l'anima dell'uomo, che hanno principio ma non fine. L'angelo, come essere intelligente e sussistente, è una persona. Gli angeli sono dotati d'intelligenza acutissima, che comprende istantaneamente le cose senza bisogno di ragionamento e dell'aiuto dei sensi. L'intelligenza degli angeli ammessi alla gloria del cielo, oltre che dalla grandissima potenza intellettuale propria della loro natura, è illustrata dal lume della gloria nella visione beatifica, che svela loro Dio e tutte le sue opere, rispecchiandole nella divina Essenza.

a cura di CdP



Orazioni a San Pancrazio, Martire (12.5)

+ O inclito eroe della Fede di Gesù Cristo, glorioso Martire San Pancrazio, che per la santità della vita, e l'amore ardente che portaste a Dio, foste da Lui costituito dispensatore di grazie e di benedizioni celesti, io confido in Voi. Deh! stendete ognora sopra di me e di tutti i vostri devoti, la vostra potente intercessione, ed esaudite le mie preghiere. Ottenetemi da Dio la grazia, che prostrato ai vostri piedi vi domando (...chiedere la grazia...). Proteggetemi nell'anima, proteggetemi nel corpo; affinché col vostro patrocinio, servendo Dio con fedeltà, dopo questa vita, possa andarlo a godere eternamente, con Voi, in Cielo. Così sia. + Glorioso San Pancrazio, tu che dalle folte tenebre dell'idolatria per azione speciale della Misericordia Divina fosti chiamato alla luce del Vangelo, ti prego, ottienimi dal Signore la grazia che io possa scoprire le tenebre che oscurano la mia mente, e conosca gli errori della mia vita trascorsa, per detestarli, e corrispondere alla voce di Dio che mi chiama a farne la penitenza. Così sia. + [12 maggio, Santi Nereo, Achilleo, Flavia Domitilla e Pancrazio, Martiri. A Roma, sulla via Ardeatina, i santi Martiri Nereo ed Achilleo fratelli, i quali prima con Flavia Domitilla, di cui erano eunuchi, soffrirono per Cristo un lungo esilio nell'isola di Ponza; ma poi furono tormentati con gravissime battiture; quindi, essendo da Minuzio Rufo Consolare coll'eculeo e colle fiamme stimolati a sacrificare agli idoli, e rispondendo che, battezzati dal beato Pietro Apostolo, non potevano in alcun modo acconsentire, furono decapitati. Le loro sacre reliquie, assieme a quelle di Flavia Domitilla, dalla Diaconia di Sant'Adriano furono solennemente trasferite, nel giorno precedente, al loro antico Titolo di nuovo restaurato, dove un volta riposte si conservavano, per ordine del Papa Clemente ottavo, il quale poi stabilì che oggi si celebrasse pure la festa della stessa Beata Domitilla Vergine, la cui passione si commemora il sette di questo mese. Così pure a Roma, sulla via Aurelia, San Pancrazio Martire, che all'età di quattordici anni, sotto Diocleziano, con la decapitazione compì il martirio. Dal Martirologio Romano].

Orazione ai Santi Nereo, Achilleo, Flavia Domitilla e Pancrazio, Martiri (12.5)



+ O gloriosi Santi Nereo, Achilleo, Flavia Domitilla e Pancrazio, Martiri, che sacrificaste il sangue e la vita per confessare la fede, otteneteci dal Signore la grazia di essere con voi disposti a soffrire per amor suo qualunque affronto e qualunque tormento, anzi che perdere una sola delle cristiane virtù; fate che, in mancanza di carnefici, sappiamo da noi stessi mortificare la nostra carne cogli esercizi della penitenza, affinché morendo volontariamente al mondo e a noi medesimi, meritiamo di vivere a Dio in questa vita, per essere poi con Dio in tutti i secoli dei secoli. Così sia. Pater ..., Ave ... Gloria ... + [12 maggio, Santi Nereo, Achilleo, Flavia Domitilla e Pancrazio, Martiri. A Roma, sulla via Ardeatina, i Santi Martiri Nereo ed Achilleo fratelli, i quali prima con Flavia Domitilla, di cui erano eunuchi, soffrirono per Cristo un lungo esilio nell'isola Ponza; ma poi furono tormentati

con gravissime battiture; quindi, essendo da Minuzio Rufo Consolare coll'eculeo e colle fiamme stimolati a sacrificare agli idoli, e rispondendo che, battezzati dal beato Pietro Apostolo, non potevano in alcun modo acconsentire, furono decapitati. Le loro sacre reliquie, assieme a quelle di Flavia Domitilla, dalla Diaconia di Sant'Adriano furono solennemente trasferite, nel giorno precedente, al loro antico Titolo di nuovo restaurato, dove un volta riposte si conservavano, per ordine del Papa Clemente ottavo, il quale poi stabilì che oggi si celebrasse pure la festa della stessa beata Domitilla Vergine, la cui passione si commemora il sette di questo mese. Così pure a Roma, sulla via Aurelia, San Pancrazio Martire, che all'età di quattordici anni, sotto Diocleziano, con la decapitazione compì il martirio. Dal Martirologio Romano].

Orazioni a Sant'Ignazio da Laconi, Confessore (11.5)



+ O Sant'Ignazio, luminoso esempio di perfezione cristiana e di virtù serafiche. Tu dal primo istante della tua vita fino alla morte hai conservato intatta l'innocenza, e abbandonando il mondo, hai abbracciato

la vita francescana per seguire più da vicino Gesù Crocifisso. Io, misero peccatore, mi prostro davanti a te per impetrare il tuo aiuto. Abbi pietà di me! Presenta i tuoi meriti davanti a Dio, ed ottienimi la grazia che, seguendo i tuoi esempi e regolando il mio operare con gli insegnamenti del Vangelo, m'innamori del tuo esempio nelle penitenze e, fuggendo tutte le vanità, cammini con fermezza nella via del bene e delle virtù, affinché anch'io meriti un giorno di essere annoverato tra i beati del paradiso. Così sia. + [11 maggio, Sant'Ignazio da Laconi, Confessore (Laconi, 17 dicembre 1701 - Cagliari, 11 maggio 1781). A Cagliari, in Sardegna, Sant'Ignazio da Laconi, Confessore, dell'Ordine dei Minori Cappuccini, glorioso per umiltà, carità e miracoli, che il Papa Pio dodicesimo adornò degli onori dei Santi. Dal Martirologio Romano].

Pregliera a Sant'Antonino di Firenze, Vescovo e Confessore (10.5)



<https://cutt.ly/ubCaHho>

Pregliera ai Santi Martiri Gordiano ed Epimaco (10.5)



<https://cutt.ly/QbCaXYF>

 **5 per 1000**
01944030764

In collaborazione con:
 **involuzione**
Labbigliamento contro l'involuzione!
 **www.sursumcorda.cloud**

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-0254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

